

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 22 novembre 1970)

INDICE

ABENANTE, PAPA, FERMARIELLO: Impiego di minori nelle segherie di Boscoreale (3948) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) . . . Pag. 2376	CORRIAS Alfredo: Per la costruzione di un cavalcavia all'incrocio della superstrada Cagliari-Sassari con la strada consorziale, in località « S. Archinera » (3514) (risp. LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) . . . Pag. 2382
ALBARELLO: Per un controllo delle condizioni igienico-sanitarie della Casa di riposo per anziani « Pia opera Ceccarelli » di San Giovanni Lupatoto (Verona) (3872) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>) 2377	DE MATTEIS: Malcontento delle popolazioni di alcuni comuni del Basso Salento per insufficienza di acqua (3777) (risp. LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 2383
BONALDI: Per il ripristino del casello di svincolo a Piano delle Ferriere sull'autostrada Sestri Levante-Livorno (3198) (risp. LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 2378	FUSI: In merito all'approvazione della delibera dell'INAIL che eleva l'aliquota contributiva a carico dei pescatori (3793) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 2384
CASSIANI: Intransitabilità della statale numero 504 nel tratto Mormanno-Colle di Trodo (1698) (risp. LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 2379	GATTO Simone: Perché venga ripetuto il bando di concorso per l'assegnazione di alloggi popolari ad Enna, già pubblicato senza l'indicazione dei canoni di affitto (3648) (risp. LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 2385
CERRI: Misure da adottare per evitare che l'INAM allestisca nuovi servizi ambulatoriali in Castel S. Giovanni (Piacenza) (3730) (risp. MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>) 2379	GUANTI: Per la riduzione dei canoni di affitto degli alloggi IACP costruiti nel rione « Platani » di Matera (2398) (risp. LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 2385
CHIARIELLO: Sul carattere ereditario del debito di imposta complementare (3895) (risp. PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>) 2380	MAMMUCARI, CINCIARI RODANO Maria Lisa: Per l'istituzione di un centro di pronto soccorso in Ladispoli (3775) (risp. MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>) 2386
Per sapere quale sia l'imposta di registro dovuta sulle promesse di vendita non traslative nelle quali sia prevista la caparra (3982) (risp. PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>) 2380	PEGORARO: Mancato adempimento dell'impegno assunto dalla « Eridania Zuccheri » per quanto concerne la costruzione di un terminal petrolifero (2805) (risp. GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 2386
CIFARELLI: Lavori eseguiti dall'ANAS di Potenza sulla statale n. 7, in provincia di Matera (2056) (risp. LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 2381	PERRINO: Per la sollecita costruzione di uno scalo d'alloggio nel porto industriale di
Per la tutela degli interessi del comune di Guardia Perticara nel processo a carico del dottor Antonio Capasso (3466) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>) 2381	

Brindisi (3206) (risp. LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	Pag. 2387
RAIA: Intransitabilità della strada statale n. 123 nel tratto Licata-Campobello di Licata (2271) (risp. LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	2388
SAMMARTINO, FOLLIERI: Stato di assoluto abbandono della strada di fondo valle del Tappino (Molise) (3959) (risp. TAVIANI, <i>Ministro senza portafoglio</i>)	2388
SEGNANA: Lavori di rettifica e ampliamento sulla statale n. 47 della Val Sugana (2125) (risp. LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	2389
SEMA: Atteggiamiento della polizia, a Trieste, nei confronti di uno studente (4006) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	2390
VENTURI Lino: Provvedimenti da adottare per la tutela della salute dei lavoratori del calzaturificio « Gaby » di Caorso (Piacenza) (3752) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2390
VERONESI, BERGAMASCO, D'ANDREA, BONALDI: Per la realizzazione di un preciso inventario delle proprietà italiane in Libia (3835) (risp. SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	2392
ZUGNO: Misure da adottare per eliminare le condizioni di insicurezza del ponte sul fiume Mella in comune di Manerbio (3055) (risp. LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	2393

ABENANTE, PAPA, FERMARIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Perchè gli organi di vigilanza sul lavoro stronchino subito e definitivamente l'assurda situazione esistente nelle segherie di Boscoreale (Napoli) ove sono sistematicamente violate tutte le leggi e (fatto ancora più grave) sono impiegati ragazzi di 10-12 anni per un numero illimitato di ore di lavoro al giorno e senza alcun diritto.

Perchè l'ufficio del lavoro svolga la necessaria opera che costringa i padroni a rispettare anche i contratti di lavoro, accogliendo le giuste richieste dei lavoratori e stroncando così la persistente piaga del sottosalario. (int. scr. - 3948)

RISPOSTA. — Nel comune di Boscoreale operano complessivamente otto aziende esercenti l'attività di fabbricazione di imballaggi

in legno per il contenimento di prodotti ortofrutticoli. Di esse cinque sono risultate iscritte nell'albo delle imprese artigiane ai sensi dell'articolo 9 della legge 25 luglio 1956, numero 860, e danno occupazione a 22 lavoratori.

Le rimanenti imprese, per le attrezzature, macchinari e locali di cui dispongono, nonché per il numero di lavoratori di cui si avvalgono (n. 81 unità) sono inquadrate tra le aziende industriali.

Ciò premesso si informa la signoria vostra onorevole che dall'azione svolta dal competente Ispettorato del lavoro è emerso che i lavori del settore, a seguito di un periodo di agitazioni, conclusosi nel decorso mese di settembre con la sottoscrizione di un verbale d'accordo presso il locale Ufficio provinciale del lavoro, hanno conseguito un aumento di retribuzione di lire 200 giornaliera. Tale incremento retributivo ha elevato il salario fino ad un limite massimo di lire 3.400 giornaliera per otto ore di lavoro per l'operaio specializzato ed a lire 2.800 per il manovale comune.

Una sola industria pratica tuttora al proprio personale il trattamento economico e normativo stabilito dal contratto collettivo nazionale di lavoro 19 giugno 1959, richiamato nel decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1960, n. 1043, aggiornato dell'indennità di contingenza alla data odierna. Le imprese artigiane si attengono, generalmente, alla disciplina contrattuale avente efficacia *erga omnes*.

Nel corso delle visite ispettive sono stati reperiti nei laboratori di cinque imprese numero 13 minori di 15 anni intenti ad eseguire operazioni varie sugli imballaggi in corso di allestimento.

Per le infrazioni di cui sopra i responsabili sono stati deferiti alla competente autorità giudiziaria, ai sensi della vigente legislazione.

A carico degli stessi responsabili l'Ispettorato del lavoro ha inoltre elevato 18 denunce per infrazioni alle seguenti norme in materia di lavoro:

assicurazione infortuni: per l'omessa registrazione nei libri di paga di parte dei salari erogati a diversi lavoratori; oppure per

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

22 NOVEMBRE 1970

avere omissso di esibire i libri di paga e matricola;

prospetto paga: essendo stata omessa la consegna del prospetto paga ai lavoratori all'atto della corresponsione del salario;

orario di lavoro: non essendo stata esposta la tabella indicante l'orario di lavoro osservato dal personale;

avviamento al lavoro: per avere assunto alcuni lavoratori non per il tramite del competente Ufficio di collocamento;

libretto di lavoro: per avere assunto i suddetti operai sprovvisti di libretto di lavoro;

assicurazioni sociali in genere: per avere omissso di consegnare ai lavoratori lo estratto-conto previsto dalla legge 30 aprile 1949, n. 153, nonchè per avere omissso di esibire le tessere assicurative dei lavoratori dipendenti;

prevenzione infortuni: per avere omissso l'installazione delle dovute protezioni ai volani di rinvio dei nastri delle seghe.

Congiuntamente ai provvedimenti contravvenzionali testè descritti sono state rilasciate prescrizioni per:

l'attribuzione della qualifica di operaio agli apprendisti che avevano superato il periodo massimo consentito dalla normativa contrattuale *erga omnes*, con conseguente adeguamento della misura delle retribuzioni e dei contributi assicurativi dovuti agli Istituti preposti;

l'osservanza delle norme attualmente in vigore in materia di disciplina dell'apprendistato, con particolare riferimento agli obblighi sanciti dall'articolo 11 della legge 19 gennaio 1955, n. 25, sulla durata dell'orario settimanale di lavoro e delle ferie annuali a ciascuno spettanti, avuto riguardo all'età;

la corresponsione delle festività nazionali ed infrasettimanali agli aventi diritto;

il versamento dei contributi e premi assicurativi dovuti all'INPS, INAM ed INAIL sulle merce di cui è stata accertata l'omessa registrazione nei libri di paga o per periodi contributivi pregressi;

l'osservanza delle norme legislative atte a prevenire il verificarsi di infortuni sul lavoro.

Si assicura comunque la signoria vostra onorevole che l'Ispettorato del lavoro di Napoli continuerà in futuro a svolgere una assidua azione di vigilanza sulle imprese di cui trattasi.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT - CATTIN

10 novembre 1970

ALBARELLO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se intendono disporre un'inchiesta per accertare le gravi irregolarità che esisterebbero nella Casa di riposo per anziani « Pia opera Ceccarelli » di San Giovanni Lupatoto (Verona).

In particolare, si chiede che siano controllati il vitto e le condizioni igieniche e sanitarie e siano accertate le ritorsioni che sarebbero state esercitate per punire gli anziani degenti che hanno disatteso i consigli dei dirigenti dell'istituto in occasione delle ultime elezioni amministrative. (int. scr. - 3872)

RISPOSTA. — A seguito di una visita ispettiva straordinaria effettuata da un funzionario della Prefettura di Verona alla Casa di riposo gestita dall'Opera pia Ciccarelli di San Giovanni Lupatoto, è emerso — a prescindere dalla reale e nota situazione di scarsa funzionalità dell'istituto, principalmente connessa con lo stato attuale del complesso edilizio — che le manchevolezze rappresentate dalla signoria vostra onorevole, soprattutto per ciò che attiene a presunte irregolarità, non trovano conferma, nè in via generale, nè per specifiche e contingenti situazioni.

In particolare, per quanto riguarda il vitto, è stato accertato che questo, nella sua impostazione di massima, risponde più ad un criterio di scelta tipico di comunità para-familiari, nelle quali è prevalente la tendenza ad adeguarsi alle tradizioni locali ed ai gusti degli accolti, piuttosto che ad un sistema dietetico determinato in base a specifici programmi alimentari secondo le prescrizioni di una formale tabella, nell'istituto non adottata. Tuttavia la scelta stessa è, nei limiti delle possibilità stagionali, piuttosto varia

e la confezione di esso, anche se avviene in locali non molto efficienti, è abbastanza curata.

Perquanto concerne poi le condizioni igienico-sanitarie dell'istituto, è d'uopo tener conto dello specifico stato di scarsissima funzionalità del fabbricato, le cui limitazioni e carenze di struttura si evidenziano principalmente sotto il rilevato profilo. Tale situazione sarà però del tutto eliminata con il completamento del nuovo fabbricato per il quale l'Amministrazione interessata, che di recente ha reperito i mezzi di finanziamento (cosicchè i lavori fermi da circa due anni potranno essere ripresi al più presto) prevede il termine di un anno circa.

In ordine al preteso abuso di poteri disciplinari, si deve precisare che, da parte delle fonti più autorevoli ed accreditate, la circostanza è stata categoricamente smentita.

Pur rilevando, quindi, che la situazione strutturale ed in parte quella organizzativa dell'ente, allo stato attuale, è alquanto carente e che l'istituto rimane pur sempre improntato a caratteristiche dietetiche di comunità para-familiari, con modalità di rapporto verso gli accolti di tipo paternalistico, deve concludere che le censure di irregolarità riferite non trovano nei fatti, pur nella genericità della formulazione di esse, alcuna conferma.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

12 novembre 1970

BONALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che, nonostante il progetto iniziale dell'autostrada Sestri Levante-Livorno prevedesse uno svincolo a Piano delle Ferriere, è stato invece deciso lo spostamento del casello a Ca' di Vara, ad appena due chilometri dal previsto casello di Brugnato, vero ed unico svincolo della valle del Vara.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se non si ritenga opportuno sentire il parere delle amministrazioni e degli enti interessati, al fine di provvedere al ripristino del casello di Piano delle Ferriere,

così come era stato inizialmente concepito sulla base di validi criteri di economia, funzionalità e buon senso. (int. scr. - 3198)

RISPOSTA. — In ordine alla richiesta avanzata dal senatore interrogante circa il tronco Sestri Levante — Ramello dell'autostrada Sestri Levante-Livorno si comunica quanto segue.

Il progetto esecutivo di tale tronco (approvato con decreto ministeriale n. 503 del 24 febbraio 1966) prevedeva tre autostazioni:

Sestri Levante;
Ziona di Carro;
Borghetto di Vara (Brugnato).

Successivamente è stato predisposto un progetto di variante del tracciato, interessante quasi tutto il tronco, (approvato con decreto ministeriale n. 1389 del 14 gennaio 1967) e sono state previste le seguenti autostazioni:

Sestri Levante all'origine Km. 0+000,00;
Mezzema progr. Km. 11+632,00;
Ferriere - Bordigona progr. chilometri
26+924,00.

Successivamente ancora è stata approvata (con decreto ministeriale n. 1194 del 22 giugno 1968) una perizia di variante che prevedeva, tra l'altro, lo spostamento dell'autostazione dalla località Ferriere alla località Ca' di Vara e di conseguenza le autostazioni, sempre in numero di quattro, sono le seguenti:

Sestri Levante	progr. Km.	0+000,00
Mezzema	»	» 11+632,00
Ca' di Vara	»	» 23+467,00
Borghetto Va- ra-Brugnato	»	» 26+924,00

In merito a tale spostamento si fa rilevare particolarmente:

che lo spostamento da Ferriere a Ca' di Vara è di Km. 2+500,00;

che l'autostazione di Ca' di Vara dista da quella di Brugnato Km. 3+457,00;

che per tale spostamento la Società concessionaria ha interpellato i comuni interessati i quali hanno dato il loro assenso;

che il Consiglio di Amministrazione dell'ANAS in merito alla succitata variante ha espresso parere favorevole ritenendo che con lo spostamento dell'autostazione da Ferriere a Ca' di Vara si va effettivamente incontro alle esigenze dei comuni della Alta Val di Vara. Lo stesso Consiglio di Amministrazione ha ritenuto giustificato anche il maggior costo che la nuova ubicazione dell'autostazione comporta in relazione alle diverse caratteristiche orografiche della zona che verrà interessata dai relativi lavori, nonchè in dipendenza dell'opportunità di allargare la sede stradale in corrispondenza della nuova stazione di cui trattasi.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

6 novembre 1970

CASSIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per la strada statale n. 504, Mormanno-Scalea, ridotta in condizioni di intransitabilità, specie nel tratto Mormanno-Colle di Trodo.

Si tratta invero di una arteria di grande importanza che attualmente unisce la superstrada n. 18 alla statale n. 19 e collega gli abitanti di una vasta zona al Tirreno, mettendoli in condizioni di raggiungere gli elettrotreni della linea Napoli-Reggio Calabria.

La stessa arteria, inoltre, è destinata ad allacciare il versante tirrenico e la superstrada n. 18 all'Autostrada del sole. (int. scr. - 1698)

RISPOSTA. — La strada di che trattasi è stata classificata statale con la denominazione di strada statale n. 504 « di Mormanno » con decreto ministeriale 24 giugno 1966 e le operazioni di presa in consegna da parte dell'ANAS sono state completate il 31 ottobre 1967.

Successivamente il competente Compartimento della viabilità per la Calabria ha provveduto ad eseguire i lavori di primo intervento al piano viabile, alle pertinenze ed alla segnaletica, lavori che nel corrente

esercizio comportano una spesa di circa lire 22 milioni.

Non appena possibile verranno intrapresi ulteriori interventi di adeguamento e sistemativi.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

6 novembre 1970

CERRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare allo scopo di impedire che l'Istituto nazionale assistenza malattie (INAM) allestisca in Castel San Giovanni (in provincia di Piacenza) servizi ambulatoriali di radiologia, terapia fisica e laboratorio analisi cliniche, e ciò in quanto nello stesso Castel San Giovanni ed a Borgonovo Val Tidone (comune sito a 5 chilometri dal predetto) esistono due ospedali generali di zona dotati dei citati servizi speciali, per cui ulteriori analoghe attrezzature risulterebbero superflue e rappresenterebbero certamente uno spreco.

Si chiede se il Ministro è a conoscenza che il CRPO dell'Emilia-Romagna ha espresso in proposito parere contrario.

Si chiede, inoltre, di conoscere quale risposta intende dare il Ministro ai comuni di Castel San Giovanni e Borgonovo Val Tidone (in provincia di Piacenza), nonchè al consiglio di amministrazione dei rispettivi ospedali di zona, in merito al documento dagli stessi enti inviatogli congiuntamente in data 13 maggio 1970 - prot. 2702 (int. scr. - 3730)

RISPOSTA. — In ordine al problema concernente l'ampliamento del poliambulatorio INAM di Castel San Giovanni, segnalato dalla signoria vostra onorevole, è stato interessato il competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Quest'Amministrazione, prendendo atto al riguardo del parere espresso dal Comitato regionale per la programmazione ospedaliera della Emilia-Romagna, ha rappresentato a quel Ministero l'inopportunità della costruzione di nuovi poliambulatori mutualistici nelle località che siano sedi di ospedali con efficienti servizi poliambulatoriali ed in

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

22 NOVEMBRE 1970

tal senso ha chiesto conseguenti provvedimenti.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

9 novembre 1970

CHIARIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che, a norma dell'articolo 131 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, il marito è, in costanza di matrimonio, il solo soggetto passivo della « imposta complementare progressiva sul reddito complessivo », sul coacervo dei redditi propri e di quelli della moglie, l'interrogante, poichè l'Amministrazione finanziaria non avrebbe ancora dato alcun chiarimento al riguardo agli uffici competenti, chiede di conoscere se — in presenza di un debito di imposta complementare sui redditi anche della moglie e riferentesi a periodi di costanza di matrimonio, ma accertato ed iscritto a ruolo dopo la morte del marito al quale siano succeduti i chiamati *ex lege* e la vedova per il solo usufrutto uxorio — quest'ultima sia tenuta direttamente a rispondere, ed in quali limiti, del suddetto debito di imposta complementare: se cioè esso sia un debito ereditario, e quindi della massa, oppure della sola vedova per la quota di redditi propri, anche se prodotti durante il matrimonio che rende il marito l'unico soggetto passivo dell'imposta complementare. (int. scr. - 3895)

RISPOSTA. — Le esistenti disposizioni in materia di imposte dirette contenute nel testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, non prevedono alcuna responsabilità solidale delle persone i cui redditi, ai sensi dell'articolo 131 si cumulano con quelli del soggetto d'imposta, nè, d'altra parte, alcun vincolo reale sugli immobili dai quali detti redditi provengono.

L'avviso dell'Amministrazione relativo al quesito posto dalla signoria vostra onorevole è pertanto nel senso di una prevalente aderenza alla lettera dell'articolo 131 su citato, e quindi della propensione a ritenere che il debito per imposta complementare sui redditi anche della moglie, riferentesi a periodi di costanza di matrimonio anche se accer-

tati ed iscritti a ruolo dopo la morte del marito, debba in definitiva considerarsi debito ereditario e, come tale, della massa ereditaria.

Non va peraltro sottaciuto che esiste una corrente interpretativa di differente orientamento, secondo la quale esisterebbe una responsabilità solidale della moglie.

Risulta che la questione è stata portata avanti a vari organi di giurisdizione da parte di contribuenti interessati, per cui la materia potrà in seguito essere suscettibile di un maggior approfondimento, in una visione che consideri adeguatamente anche l'indirizzo giurisprudenziale.

Il Ministro delle finanze
PRETI

11 novembre 1970

CHIARIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che con la circolare 21 maggio 1964, n. 21/113166, il Ministero delle finanze ha riconosciuto che sono soggette all'imposta fissa di registro le promesse bilaterali di vendita immobiliare che non abbiano effetto traslativo della proprietà, si chiede di conoscere quale sia l'imposta di registro dovuta sulle promesse di vendita non traslative nelle quali sia prevista e versata la caparra prevista dagli articoli 1385 e 1386 del codice civile, tenendo presente che la conseguenza della perdita della caparra da parte dell'inadempiente trova fondamento nella legge e non nella volontà contrattuale delle parti. (int. scr. - 3982)

RISPOSTA. — Il fatto che in una promessa di vendita a contenuto non traslativo sia prevista e versata la caparra di cui agli articoli 1385 e 1386 del codice civile, non esercita alcuna influenza ai fini della sottoposizione della promessa medesima alla tassa fissa di registro, neanche sotto il profilo che la conseguenza della perdita della caparra da parte dell'inadempiente dipende dalla legge e non dalla volontà contrattuale delle parti. Ciò in quanto la caparra svolge, nel quadro del regolamento del negozio cui afferisce, una funzione non dotata di alcuna rilevanza

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

22 NOVEMBRE 1970

in rapporto alla produzione degli effetti giuridici obbligatori collegati alla stipula della promessa di vendita.

È peraltro da tener presente che la prevista corresponsione di una somma a titolo di caparra va soggetta all'imposta stabilita dall'articolo 60 della tariffa allegato A) al regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269, dal momento che in essa sono individuabili gli estremi di una quietanza.

Il Ministro delle finanze
PRETI

11 novembre 1970

CIFARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritiene rispondenti a criteri adeguati e moderni i lavori di sistemazione in corso, a cura dell'ANAS di Potenza, sulla strada statale n. 7, « Appia », nel tratto Bivio di Grassano Scalo-Tricarico-Foresta di Fonti (provincia di Matera), ove sono stati distrutti centinaia di alberi secolari — veri monumenti della natura — con grave danno per la consistenza boschiva del luogo e senza alcun effetto benefico per le comunicazioni stradali della zona.

Inoltre, i lavori — da tempo attesi dalla popolazione e condotti innanzi con estenuante lentezza — anzichè interessare il tronco Bivio di Grassano Scalo-Tricarico, al fine di favorire il traffico tra quest'ultimo comune e la città capoluogo, sono stati eseguiti sul secondo tratto, di chiara vocazione turistica, cioè nel cuore dell'ultima zona verde della provincia di Matera, con le scandalose conseguenze sopra denunciate.

Premesso che in tale maniera le prospettive di valorizzazione della bella località montana sono state compromesse, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative saranno adottate allo scopo di salvaguardare quanto resta delle caratteristiche ambientali in funzione dell'equilibrato suo sviluppo e delle possibilità turistiche della zona. (int. scr. - 2056)

RISPOSTA. — I lavori di miglioramento, in tratti saltuari, del tronco Potenza-Bivio Scalo Grassano, furono progettati allo sco-

po di migliorare la viabilità della strada statale n. 7 « Appia » tra Potenza e Matera. Gli interventi previsti per il tratto Tricarico-Foresta di Fonti, fino a Potenza, furono adottati perchè indifferibili, essendo ancora in costruzione la superstada « Basentana » tra lo scalo di Grassano e lo scalo di Albano, verso Potenza. Tuttavia, al fine di venire incontro alle necessità del comune di Tricarico furono previste, nella fase di progettazione, alcune varianti plano-altimetriche in collaborazione con i tecnici del comune stesso.

Circa l'abbattimento di alberi, di cui alcuni vetusti, esso si è reso necessario per la realizzazione delle varianti richieste dal comune di Tricarico e, comunque, in seguito alle deliberazioni comunali e ai nulla osta rilasciati dal Corpo forestale.

Il ritardo nei lavori è dovuto alle inclemenze stagionali e in parte a fatto dell'impresa; sono state impartite con ordine di servizio le necessarie disposizioni all'impresa medesima.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

6 novembre 1970

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se abbia notizia della deliberazione della Giunta provinciale amministrativa di Potenza con la quale è stata rinviata « per eventuali deduzioni » al Consiglio di Guardia Perticara la deliberazione dallo stesso adottata in data 7 marzo 1970, avente per oggetto: « Costituzione del comune di Guardia Perticara quale parte civile nel processo a carico del dottor Antonio Capasso ».

Considerando che detto Consiglio, con delibera unanime adottata nella seduta del 13 aprile 1970, ha confermato la precedente sua deliberazione, l'interrogante desidera conoscere se e con quali argomentazioni l'autorità tutoria intende ulteriormente impedire al comune di Guardia Perticara la tutela dei propri interessi nel processo in questione, nel quale il dottor Antonio Capasso è chiamato a rispondere di peculato continuato

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

22 NOVEMBRE 1970

in danno del comune, oltrechè di oltraggio e diffamazione in danno del sindaco, insegnante Antonio Montano. (int. scr. - 3466)

RISPOSTA. — Con deliberazione n. 10 del 7 marzo scorso, il consiglio comunale di Guardia Perticara, convocato in sessione straordinaria, su proposta del sindaco deliberava, con sette voti favorevoli su otto consiglieri presenti e votanti, di costituirsi parte civile nel procedimento penale instaurato a carico del locale medico condotto ed ufficiale sanitario Antonio Capasso per peculato continuato, violenza privata in danno di alcuni assessori, oltraggio al sindaco e diffamazione aggravata in danno dell'amministrazione comunale.

In sede di esame e di autorizzazione alla richiesta costituzione, la GPA di Potenza, nella seduta del 20 marzo 1970, rinviava la deliberazione anzicennata, nel convincimento che la stessa trascendesse le obiettive e generali esigenze della civica amministrazione, sotto il profilo del buon nome e del decoro di quest'ultima, oltre che dell'esiguità del danno economico arrecato (lire 26.800).

Alla citata ordinanza di rinvio, il consiglio comunale di Guardia Perticara, con deliberazione n. 12 del 13 aprile, sempre adottata in sessione straordinaria, controdeduceva senza però fornire motivi nuovi in aggiunta a quelli già formulati.

Preso atto di tale deliberazione, la GPA all'unanimità, in data 24 aprile decideva di non autorizzare definitivamente la richiesta costituzione di parte civile.

Le motivazioni addotte dall'organo tutorio confermano, in sostanza, quelle stesse valutazioni che determinarono la prima ordinanza di rinvio con l'ulteriore considerazione che sarebbe più opportuno per il comune, onde evitare l'alea di un giudizio, procedere nei confronti del Capasso per risarcimento civile dei danni, solo dopo l'eventuale condanna dell'imputato con sentenza passata in giudicato.

In conclusione, la GPA non ha ritenuto autorizzare la richiesta costituzione, sia perchè la stessa non si appalesa rispondente in forma obiettiva ed inequivocabile all'interes-

se generale della civica amministrazione che si pretende leso dalle azioni del Capasso, sia perchè la situazione processuale, creatasi nel frattempo, non sembra configurarsi entro limiti di chiara evidenza. Infatti, in sede di esame degli atti deliberativi, l'organo tutorio ha potuto semplicemente prendere visione della richiesta formulata dal pubblico ministero al giudice istruttore di rinvio a giudizio del Capasso per la contestazione dibattimentale dei reati in premessa enunciati, ma non anche della sentenza di rinvio conclusiva dell'istruttoria formale.

Pertanto l'atteggiamento di diniego assunto dal competente organo tutorio è stato unicamente ispirato da prudenti valutazioni di opportunità e di convenienza amministrativa.

La questione di cui trattasi deve, per altro, ritenere ormai superata in quanto, a seguito della recente consultazione elettorale del 7 giugno scorso, la nuova amministrazione comunale non ha più inteso costituirsi parte civile nel processo a suo tempo instaurato nei confronti del suddetto medico, procedendo, altresì, giusta deliberazione consiliare n. 27 del 29 agosto 1970, a disporre la revoca della sospensione cautelativa e la riassunzione in servizio dello stesso.

Tale determinazione, come emerge dal contesto del richiamato atto deliberativo, è stata ispirata dalla necessità di assicurare la continuità dell'assistenza medico-chirurgica alla popolazione dopo l'infruttuoso tentativo dei precedenti amministratori di reperire altro sanitario e di evitare, altresì, all'Amministrazione comunale, in caso di esito favorevole del processo per il Capasso, l'onere del pagamento delle mensilità spettanti anche in pendenza della sospensione.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

11 novembre 1970

CORRIAS Alfredo. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, nell'esecuzione dei lavori della superstrada Cagliari-Sassari (strada statale n. 131), sia stata con-

siderata la necessità della costruzione di un cavalcavia all'incrocio con la strada consorziale in località « S. Archinera » (comune di Paulilatino), determinata dall'esigenza della sicurezza della circolazione e ripetutamente ed autorevolmente prospettata all'ANAS.

Nella zona, infatti, totalmente adibita a pascolo, si svolge un intenso traffico di bestiame bovino che, dovendo necessariamente attraversare la superstrada, costituirà un permanente pericolo per la circolazione, tanto maggiore in vista della sua intensificazione e del più veloce scorrimento in quella che è la più importante arteria di comunicazione stradale della Sardegna. (int. scr. - 3514)

RISPOSTA. — L'ANAS ha in avanzato corso di esecuzione la variante alla statale « Carlo Felice » tra i Km. 109+850 e 122+519 esterna all'abitato di Paulilatino.

Poichè tale variante attraversa terreni piuttosto accidentati, adibiti quasi esclusivamente a pascolo, le autorità locali richiesero, a suo tempo, la costruzione di alcuni sottopassi in corrispondenza di strade campestri che pur non consentendo, per le loro caratteristiche, lo svolgersi di traffico automobilistico presentavano tuttavia un considerevole passaggio di animali.

Sia in relazione a tali richieste, sia per rendere la variante pienamente funzionale, sono stati realizzati nella zona interessante il comune di Paulilatino le seguenti opere l'arte:

a) due sottopassi da adibire esclusivamente al passaggio di animali: uno in corrispondenza della strada vicinale « Toleo » e uno in corrispondenza della strada vicinale « Trontile »;

b) uno svincolo a livelli sfalsati in corrispondenza della provinciale Paulilatino-Bonarcado;

c) due sottopassi della larghezza di metri 6 in corrispondenza della comunale S. Cristina che consentono anche il traffico automobilistico;

d) un viadotto a sei luci per lo svincolo della strada per Milis.

Di fronte a tali numerosi interventi l'ANAS non ha ritenuto opportuno eseguire un'ulteriore opera di attraversamento della variante in corrispondenza della strada vicinale « Tanca Regia », in località S. Archinera, perchè in tal punto la variante passa al livello della campagna e l'opera richiesta sarebbe pertanto realizzabile solo con un sovrappasso e relative rampe del costo di circa lire 35.000.000.

Comunque, trattandosi di un sovrappasso, va precisato che l'opera potrà sempre essere eseguita in un prosieguo di tempo.

Il Ministro dei lavori pubblici

LAURICELLA

6 novembre 1970

DE MATTEIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che da tempo le popolazioni dei comuni di Matino, Casarano e Specchia e quelle di tanti altri comuni del Basso Salento sono tenute prive dell'acqua, perchè erogata dall'Ente autonomo acquedotto pugliese solo per qualche ora al giorno, durante la mattina.

Si chiede, pertanto, che il Ministro intervenga, con l'urgenza che il caso richiede, perchè sia eliminato tale inconveniente che arreca grave disagio alle popolazioni interessate, in quanto private di un elemento primario per la vita quotidiana. (int. scr. - 3777)

RISPOSTA. — I comuni del Salento jonico sono attualmente serviti da una diramazione che dal serbatoio di Zanzara, ubicato nei pressi di Veglie, adduce l'acqua all'impianto di sollevamento nei pressi di Galatone e termina a S. Maria di Leuca dopo che l'acqua ha subito un ulteriore sollevamento all'impianto ubicato alla periferia del comune di Parabita.

Parte di tale diramazione e precisamente quella dal serbatoio di Zanzara all'impianto di Galatone, è al massimo della capacità adduttiva per cui a valle dell'impianto di Galatone non può inviarsi un volume d'acqua maggiore di quello attualmente distribuito.

Per tale motivo l'erogazione in tutti i comuni serviti dall'impianto di Galatone nella stagione estiva, durante la quale i consumi raggiungono punte elevatissime, deve essere necessariamente molto contratta rispetto a quella invernale già limitata.

Per quanto riguarda gli inconvenienti lamentati è da tener presente che il giorno 16 giugno si è stati costretti ad interrompere il flusso idrico all'interno del canale principale dell'acquedotto per l'esecuzione di urgenti ed indifferibili lavori all'interno per cui l'intera regione è rimasta priva d'acqua per una giornata.

Tale fatto ha notevolmente peggiorato la situazione dell'approvvigionamento idrico in tutta la Puglia e in quei comuni dove la distribuzione idrica è molto precaria e il fenomeno è stato maggiormente subito perchè si sono esaurite tutte le riserve dei serbatoi.

Inoltre nei giorni di sciopero effettuato dal 22 al 24 giugno l'Acquedotto pugliese si è prodigato in tutti i modi perchè la distribuzione idrica venisse assicurata alle popolazioni servite, raggiungendo così lo scopo di evitare alle stesse un maggiore disagio anche se non è stato possibile lasciare intatte le scorte di acqua nei serbatoi. Di conseguenza nei giorni successivi allo sciopero la distribuzione idrica ha subito qualche limitazione per ricostituire le scorte in parola.

Attualmente la situazione rispetto a quei giorni è migliorata ed è tornata quella antecedente all'interruzione di flusso nel canale principale ed allo sciopero.

Per quanto concerne la normalizzazione definitiva della distribuzione idrica nell'intera Puglia essa è legata alla realizzazione dei due nuovi grandi acquedotti del Pertusillo e del Fortore, entrambi in fase di costruzione.

Nell'attesa di poter disporre di tali acque l'Ente autonomo acquedotto pugliese ha intensificato al massimo lo sfruttamento delle risorse idriche sotterranee e per quanto riguarda i comuni del Salento jonico, mediante il nuovo acquedotto ausiliario di Fiusco, nell'agro del comune di Tuglie, si avrà a disposizione, a valle del serbatoio di Gala-

tone, una portata integrativa di circa 70 litri al secondo con i quali ottenere un notevole miglioramento nella distribuzione idrica.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

6 novembre 1970

FUSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi dell'approvazione (adottata con decreto ministeriale del 7 febbraio 1970) della delibera del consiglio di amministrazione dell'INAIL che eleva, a partire dal 1° gennaio 1969, a 300 lire al mese la nuova aliquota contributiva a carico dei pescatori nelle acque marittime e interne soggetti alla legge 13 marzo 1958, n. 250.

Il suddetto aumento del 50 per cento della contribuzione, oltre a colpire una delle più disagiate categorie di lavoratori, è manifestamente inopportuno, anche perchè da alcuni mesi opera la Commissione centrale per l'assicurazione dei pescatori, istituita presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale con la legge 13 marzo 1958, n. 250, incaricata di rivedere ed aggiornare, oltre all'intero sistema della legge n. 250, i salari convenzionali stabiliti attualmente in lire 500, nonchè la contribuzione assistenziale e previdenziale, anche nell'ambito delle recenti conquiste ottenute dai lavoratori in materia pensionistica.

L'INAIL, nonostante sia stato più volte invitato a soprassedere alle richieste di aumento in attesa dei risultati conclusivi della sunnominata Commissione centrale, ha inteso ugualmente procedere, con il parere contrario della Commissione centrale stessa e delle associazioni cooperativistiche nazionali e senza sentire la Commissione centrale per le cooperative, all'aumento dei contributi.

In tali circostanze, l'interrogante ritiene che vi fossero sufficienti ed evidenti motivi di opportunità per la non approvazione, da parte del Ministero, della richiamata delibera del consiglio di amministrazione dell'INAIL, e fa, inoltre, presente che la Confederazione cooperative italiane e la Lega

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

22 NOVEMBRE 1970

nazionale delle cooperative hanno invitato le proprie associate ad opporsi all'applicazione degli aumenti contributivi conseguenti alla delibera dell'INAIL. (int. scr. - 3793)

RISPOSTA. — L'aumento del contributo capitaro dovuto all'INAIL dai pescatori soggetti alla legge 13 marzo 1958, n. 250 è stato deliberato dall'Istituto in ottemperanza alle disposizioni di legge vigenti (articoli 39, 2° comma e 42 del testo unico n. 1124 del 30 giugno 1965), in base alle quali la misura dei premi deve essere tale da consentire la copertura degli oneri assicurativi conseguenti alla lavorazione per la quale sono previsti.

Per quanto riguarda la mancata richiesta di parere sull'aumento del contributo alla Commissione centrale per l'assicurazione dei pescatori, di cui all'articolo 6 della legge numero 250 del 1958, si fa rilevare alla signoria vostra onorevole che, per il combinato disposto degli articoli 7 e 11 della citata legge n. 250, la Commissione ha competenza a formulare proposte sulle modifiche dei contributi all'INPS e all'INAM e non su quelli dovuti all'INAIL per l'assicurazione contro gli infortuni.

Per quanto concerne l'analogo rilievo circa la mancata richiesta di parere alla Commissione centrale per le cooperative, si rileva altresì che ai sensi della legge istitutiva (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577) la materia di cui trattasi non rientra tra quelle che debbono essere sottoposte al parere della Commissione medesima.

Si comunica, infine, che questo Ministero ha predisposto un provvedimento con il quale la decorrenza relativa all'applicazione dei nuovi premi viene fissata al 1° gennaio 1970.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT - CATTIN

10 novembre 1970

GATTO Simone. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dover disporre affinché venga ripetuto il bando di concorso per l'assegnazione di 32

alloggi popolari nei rioni S. Pietro e Valverde di Enna, pubblicato il 9 maggio 1970 senza l'indicazione delle misure approssimative del canone di affitto e del prezzo di riscatto, contrariamente a quanto prescritto dal decreto presidenziale n. 655 del 23 maggio 1964, alla lettera f) dell'articolo 3 delle norme allegate. (int. scr. - 3648)

RISPOSTA. — In ordine alla richiesta del senatore interrogante si fa presente che gli alloggi popolari dei rioni S. Pietro e Valverde di Enna, il cui bando di concorso per l'assegnazione è stato pubblicato il 9 maggio 1970, sono stati costruiti dal comune di Enna con i benefici della legge regionale 12 febbraio 1955, n. 12, per cui per l'assegnazione dei medesimi non viene seguita la procedura di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

6 novembre 1970

GUANTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se non intendano adottare i provvedimenti necessari per ridurre i canoni di affitto degli alloggi del rione « Platani » di Matera costruiti dall'Istituto autonomo case popolari in base alla legge 19 gennaio 1963, n. 17.

La Commissione speciale per l'assegnazione di alloggi agli abitanti dei vecchi rioni « Sassi » di Matera, costituita secondo quanto previsto dalla legge 17 maggio 1952, numero 619, nel mese di novembre 1968 assegnò 132 appartamenti siti nel rione « Platani » e costruiti dall'Istituto autonomo case popolari mediante la contrazione di un mutuo di 800 milioni di lire garantito dallo Stato, con il contributo costante del 5 per cento per 35 anni, cui si aggiunge un contributo del comune di Matera e della provincia pari globalmente all'1 per cento.

L'onere assunto dagli Enti locali si prefiggeva di contenere al massimo possibile il canone di fitto in considerazione delle condizioni economiche della generalità degli

assegnatari; sta di fatto però che tale scopo non è stato raggiunto e che esiste un notevole divario tra i canoni fissati per gli assegnatari del rione « Platani » e quelli relativi alle case costruite in base alla legge n. 619.

Onde evitare il diffuso malcontento e per ragioni di equità, si rende necessario rivedere i calcoli e apportare una riduzione ai canoni almeno del 33 per cento, oppure iscrivere il mutuo nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici onde gli assegnatari del rione « Platani » possano usufruire delle stesse agevolazioni previste dalla legge n. 619, in quanto non si possono creare criteri discriminanti tra cittadini dello stesso comune. (int. scr. - 2398)

RISPOSTA. — Si risponde anche per i Ministri del tesoro e delle finanze.

Gli alloggi del rione Platani di Matera sono stati costruiti dall'Istituto case popolari in base alla legge 19 gennaio 1963, n. 17 con il contributo dello Stato del 5 per cento costante per 35 anni sulla somma di 800 milioni di lire.

Allo scopo di contenere i canoni di fitto, per avvicinarli a quelli praticati per le case realizzate con la legge 9 agosto 1954, n. 640 — case costruite a totale carico dello Stato per l'eliminazione delle case malsane — tenuto conto delle condizioni disagiate dei destinatari delle case stesse — questo Ministero ritenne necessario che il comune e l'amministrazione provinciale di Matera provvedessero ad integrare (come in effetti hanno provveduto) il contributo statale con un proprio contributo nella misura globale dell'1 per cento.

Nella determinazione dei canoni di fitto l'Istituto tenne conto del tasso medio di ammortamento, al netto del contributo statale e degli enti locali, del capitale investito, nonché dell'1,30 per cento del costo di costruzione per spese di manutenzione ordinaria e straordinaria, delle imposte, sovrainposte, tasse generali e locali, delle spese generali, delle spese di assicurazione contro gli incendi e per la responsabilità civile, così come stabilito per gli alloggi costruiti in base alla citata legge n. 640.

I canoni di fitto così determinati ed applicati risultano mediamente, salve le oscillazioni di caratura ed esclusa l'acqua in ragione di lire 752 mensili, di lire 9.800 per gli alloggi di 5 vani, di lire 11.757 per quelli da 6 vani e di lire 13.740 per quelli da 7 vani legali.

Pertanto, i canoni di locazione degli alloggi del rione Platani, pur contenuti al massimo come è stato detto sopra, risultano superiori rispetto a quelli degli altri rioni popolari dello stesso comune, soltanto per effetto dei diversi sistemi di finanziamento, essendo stati questi ultimi costruiti a totale carico dello Stato ai sensi della legge 17 maggio 1952, n. 619.

Il Ministro dei lavori pubblici

LAURICELLA

6 novembre 1970

MAMMUCARI, CINCIARI RODANO Maria Lisa. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali misure si intendono adottare affinché il comune di Ladispoli (in provincia di Roma), stazione balneare con una popolazione estiva di circa 100.000 abitanti, in particolare nelle giornate festive, privo di ospedali, sia attrezzato almeno con un centro di pronto soccorso, in modo da rendere possibile l'intervento medico nei casi più urgenti, gravi ed improvvisi di infortunio o di malattia. (int. scr. - 3775)

RISPOSTA. — Per intervento di questo Ministero è già in funzione, sin dal luglio 1970, presso il comune di Ladispoli, un centro di pronto soccorso della Croce rossa italiana, attrezzato all'uopo, conformemente a quanto auspicato dagli onorevoli interroganti.

Il Ministro della sanità

MARIOTTI

9 novembre 1970

PEGORARO. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere

se sono a conoscenza del fatto che la società « Eridania Zuccheri » non ha ottemperato agli impegni assunti con i sindacati dei lavoratori saccariferi per quanto riguarda la costruzione di un *terminal* petrolifero a Cologna Veneta per l'occupazione dei lavoratori licenziati dagli zuccherifici di S. Bonifacio e Montagnana a seguito della ristrutturazione aziendale.

Per sapere altresì se, così stando le cose, non ritengono opportuno prendere l'iniziativa di convocare le parti per ridiscutere l'intero problema e comunque assicurare i lavoratori dello zuccherificio di Montagnana e i produttori bieticoli che la campagna in detto stabilimento avrà luogo anche nel 1970. (int. scr. - 2805)

RISPOSTA. — Si risponde anche per i Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'agricoltura e delle foreste.

In relazione agli accordi raggiunti fra la società Eridania Zuccheri e i sindacati dei lavoratori saccariferi, la società SAROM, che ha il controllo della stessa società Eridania Zuccheri, ha presentato a questo Ministero domanda di concessione per l'installazione e l'esercizio di un deposito di oli minerali a Cologna Veneta, nonché di un oleodotto di collegamento fra il deposito stesso e l'oleodotto che unirà Ravenna alla zona di Milano.

La domanda è stata posta in istruttoria e per la sua ultimazione manca la delibera del comune di Ferrara riguardante l'autorizzazione ad installare nella propria zona i tubi del previsto oleodotto.

In considerazione dell'avanzato stato dell'istruttoria relativa alla concessione sopraccennata non si ravvisa la necessità di una convocazione delle parti.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*

GAVA

12 novembre 1970

PERRINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritengano di intervenire sollecitamente presso il Genio civile per le

opere marittime — Ufficio regionale di Bari — perchè sia dato urgente corso allo studio ed alla redazione del progetto di costruzione, nel porto industriale di Brindisi, di uno scalo d'alaggio per naviglio di stazza almeno fino alle 3.000 tonnellate.

Detto scalo d'alaggio risponde ad una effettiva ed impellente esigenza infrastrutturale ed in passato ne è stata più volte auspicata la realizzazione da parte degli operatori economici e delle imprese portuali.

Oggi che la presenza di imponenti complessi nell'area di sviluppo industriale di Brindisi ed il prossimo insediamento di altri — tra i quali un considerevole impianto della FIAT — determinano un notevole afflusso anche di naviglio minore per gli svariati servizi portuali e marittimi connessi con la zona industriale, la costruzione dello scalo d'alaggio è divenuta indispensabile ed urgente per porre le imprese brindisine, che operano nel settore della meccanica navale, in condizioni di acquisire commesse nel settore specifico, onde assicurare nuove fonti di lavoro per le maestranze locali qualificate.

L'interrogante precisa che (facendosi interprete, col consueto lodevole zelo e con tempestività, dell'esigenza espressa dal Consorzio del porto e dall'ASI) il comando della Capitaneria di porto di Brindisi ha già richiesto all'Ufficio regionale del genio civile per le opere marittime di Bari la redazione del progetto dello scalo d'alaggio, mentre, d'intesa con le autorità locali e con il predetto Ufficio, predisporrà a tempo opportuno quanto di competenza per la ricerca dell'area relativa. (int. scr. - 3206)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro della marina mercantile.

La Capitaneria di porto di Brindisi ha promosso, sul problema della costruzione nel porto di Brindisi di uno scalo di alaggio una riunione cui hanno partecipato i rappresentanti dei seguenti enti ed autorità: comune di Brindisi, Consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale, Comando della marina, Ufficio del genio civile per le opere marittime di Bari, Camera di commercio, Circoscrizione doganale, Associazione industriali, Sindacati agenti marittimi.

In conseguenza di tale riunione nella quale sono state esaminate la situazione attuale e le prospettive future del porto di Brindisi, è stato interessato l'Ufficio del genio civile di detta città sulla necessità di costruire in località « Fontanelle » uno scalo di alaggio capace di ricevere contemporaneamente due unità fino a 1.500 tonnellate di stazza lorda ed una unità fino a 500 tonnellate di stazza lorda.

L'Ufficio del genio civile ha indicato in lire 250 milioni la spesa presunta per la costruzione dello scalo di alaggio in questione.

La suddetta spesa sarà tenuta presente in sede di formulazione delle proposte per il programma dei lavori da eseguire con i fondi del prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

6 novembre 1970

RAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che la strada statale n. 123 è ridotta in condizioni di intransitabilità nel tratto Licata-Campobello di Licata, il che provoca continui incidenti, gravi danni agli utenti della strada e ritardi per le persone che si recano negli uffici, tenuto conto che trattasi di una arteria di intenso traffico, e quali misure intenda prendere per ovviare a così gravi inconvenienti. (int. scr. - 2271)

RISPOSTA. — Il tratto della strada statale n. 123, « di Licata », compreso tra Campobello di Licata e Licata, lungo circa chilometri 25, presenta un andamento piano-altimetrico caratteristico delle strade di montagna ed il suo tracciato si svolge su terreni di natura argillosa e su banchi gessosi.

A causa di tali caratteristiche, durante i periodi invernali si verificano smottamenti delle scarpate, movimenti franosi del corpo viabile con conseguenti cedimenti del piano viabile.

Si fa presente, comunque, che l'ANAS non manca di eseguire lavori più urgenti per la riparazione del piano viabile e che terrà in

considerazione le necessità di tale arteria per ogni ulteriore possibile intervento.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

6 novembre 1970

SAMMARTINO, FOLLIERI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di assoluto abbandono in cui è stata lasciata la strada di fondo valle del Tappino, nel Molise, che, nata quale tronco della strada a scorrimento veloce, sulla direttrice Roma-Molise-Puglie, è ridotta ad un ammasso informe di tanto assurda dimensione da far auspicare che essa venga chiusa al traffico, almeno fino a quando non si saranno studiate le possibilità di indispensabili varianti al suo tracciato e reperiti i fondi per restituire la funzione di arteria rapida per le comunicazioni tra il Molise e le zone di Lucera e di Foggia;

quali provvedimenti intenda pertanto disporre perchè l'opera stessa, a suo tempo finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno, venga restituita alla sua funzione di arteria agile per tutte le comunicazioni fra la Capitanata, il Molise ed il Lazio. (int. scr. - 3959)

RISPOSTA. — I progetti esecutivi della strada di fondovalle Tappino, suddivisa in tre tronchi, furono approvati fra il 1956 e il 1960.

Dopo l'ultimazione e il relativo collaudo, da tempo intervenuto, l'Amministrazione provinciale di Campobasso — in conformità a quanto previsto nella convenzione stipulata con la Cassa per il Mezzogiorno — assunse a suo completo carico l'onere per la gestione e manutenzione dell'intera strada per la quale avrebbe potuto subito promuovere, nelle forme previste, la richiesta di statizzazione cui non risulta fin qui avere provveduto.

Tale procedura si rendeva peraltro opportuna tenuto conto che la Cassa non può intervenire per lavori manutentori relativi a

opere già collaudate e passate, a tutti-gli effetti, in proprietà e gestione ad altro Ente.

Ciò premesso, e stante l'avvio a soluzione della cosiddetta « variante di Volturara » — ritenuta in passato di impossibile realizzazione — non è da escludere che la Cassa e l'ANAS concordino sulla possibilità di riconsiderare l'importante problema del collegamento della Puglia al Lazio attraverso il Molise, e in questa nuova prospettiva impostare il problema della « fondo valle Tappino ».

Il Ministro senza portafoglio
TAVIANI

16 novembre 1970

SEGNANA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Considerato che sulla strada statale n. 47 della Val Sugana, nel tratto in provincia di Trento, si stanno effettuando lavori di rettifica e di ampliamento;

considerato inoltre che per tale arteria è prevista dal piano urbanistico provinciale di Trento (approvato con legge a norma dello statuto di autonomia) la realizzazione di una superstrada e che tale previsione è stata recepita dai competenti organi dell'ANAS; tenuto presente che sulla predetta strada si svolge un traffico sempre maggiore, soprattutto di automezzi pesanti, essendo la via più breve che congiunge il Trentino-Alto Adige e le zone germaniche ed austriache confluenti al Passo del Brennero con il Veneto ed in particolare con la città, il porto e la zona industriale di Venezia;

considerato che si prevede un ulteriore incremento di tale traffico, per cui si imporrà a breve scadenza la realizzazione della superstrada,

per chiedere se non si ritenga di dare disposizioni affinché nelle progettazioni di nuovi lavori si preveda la costruzione dei ponti e degli altri manufatti in cemento nella definitiva dimensione prevista dal progetto di massima della superstrada.

Si chiede inoltre se, con eventuali perizie suppletive e di variante, questo non possa essere fatto anche per i lavori in corso di

esecuzione, poichè ciò consentirebbe un migliore impiego del pubblico denaro, e, infine, di conoscere quali siano le previsioni di intervento dell'Amministrazione per la effettuazione di ulteriori ed urgenti lavori in questa importante arteria stradale. (*Già int. or. - 826*) (int. scr. - 2125)

RISPOSTA. — I lavori attualmente in corso sulla strada statale n. 47 « della Val Sugana » realizzano progettazioni nelle quali è stato previsto, senza eccessivi oneri, un raddoppio facilmente attuabile.

Inoltre, i progetti attualmente in corso di studio per le provincie di Trento e di Vicenza prevedono sezioni definitive a quattro corsie.

Ciò premesso si comunica lo stato dei lavori e delle progettazioni della summenzionata statale interessante, com'è noto, tre provincie.

Provincia di Padova:

I lavori di ammodernamento tra Pieve di Curtarolo e Cittadella (lire 360.000.000) sono in corso.

Provincia di Vicenza:

1) i lavori della variante di Solagna (lire 330.000.000) sono attualmente in corso;

2) i lavori della variante di Carpanè e Rivalta (lire 480.000.000) sono attualmente in corso;

3) i lavori della variante di Cismon del Grappa (lire 455.000.000) sono attualmente in corso;

4) la progettazione dell'ammodernamento tra la fine della variante di Solagna e l'inizio della variante di Carpenè e Rivalta è attualmente in corso (lire 2 miliardi circa);

5) il progetto dei lavori di ammodernamento tra il chilometro 67+900 (termine variante di Cismon del Grappa) e Primolano (lire 2.250.000.000) è stato già esaminato favorevolmente dal Consiglio di amministrazione dell'ANAS ed è stato disposto il relativo appalto.

Provincia di Trento:

1) il progetto dei lavori di ammodernamento tra Primolano ed il chilometro 83, dell'importo di lire 2.420.000.000 è stato già esaminato favorevolmente dal Consiglio di amministrazione dell'ANAS ed è stato disposto il relativo appalto;

2) i lavori di ammodernamento tra il bivio della strada per Campiello e Ponte Zaccon (lire 1.425.000.000) sono attualmente in corso;

3) i lavori di ammodernamento tra Grigno ed Ospedaletto e tra Novaledo (bivio strada per Campiello) e l'inizio della variante lungo lago tra Levico e Pergine (lire 840.000.000) sono attualmente in corso;

4) i lavori di ammodernamento tra Pergine (Rio Farinella) e Ponte Alto (lire 1.168 milioni) sono attualmente in corso;

5) la costruzione dello svincolo a piani sfalsati tra la strada statale n. 47 e la strada statale n. 12 a Gardolo di Trento (lire 480.000.000) è attualmente in corso.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

6 novembre 1970

SEMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dell'episodio avvenuto la notte del 26 settembre 1970 a Trieste, in Viale Miramare, all'altezza di Roiano, dove un giovane studente è stato bloccato da agenti di pubblica sicurezza, costretto contro il muro a mani alzate, perquisito, interrogato e maltrattato perchè sospettato di recarsi a scrivere sui muri frasi contro la venuta in Italia del Presidente degli USA Nixon.

Per sapere, inoltre, se ritiene siffatto comportamento delle forze dell'ordine, sempre tolleranti e tarde ad intervenire nei confronti di squadristi fascisti ben individuati, compatibile con i principi costituzionali e quali iniziative intende attuare per individuare i responsabili e prevenire il ripetersi di analoghi, incresciosi episodi. (int. scr. - 4006)

RISPOSTA. Non consta che a Trieste, in viale Miramare, la notte del 26 settembre

scorso sia avvenuto l'episodio segnalato dalla signoria vostra onorevole.

Risulta invece che, alle 23,15 del 25 settembre, in via Alfonso Valerio, una pattuglia di vigilanza notturna automontata della locale questura, ha sorpreso due giovani che scrivevano, con una bombola di vernice a spruzzo, sul muro esterno dell'Università, una frase offensiva contro il Presidente degli Stati Uniti d'America e che un analogo episodio si è registrato la notte del successivo giorno 26 quando, verso le ore 1,15, una pattuglia di vigili urbani ha colto sul fatto un altro giovane mentre tracciava una scritta antiamericana all'esterno della chiesa di S. Antonio Taumaturgo in piazza S. Antonio Nuovo.

Ciò premesso, si esclude che nel corso dei segnalati episodi — svoltisi, per altro, in località notevolmente lontane dal viale Miramare — i giovani sorpresi a scrivere sui muri siano stati sottoposti a perquisizioni od a maltrattamenti di qualsiasi genere.

È, inoltre, destituita di qualsiasi fondamento l'asserzione secondo la quale il comportamento delle forze dell'ordine sia tollerante in occasione di analoghi episodi commessi da estremisti di destra. Esse non mancano di perseguire, con il dovuto zelo, indistintamente tutti i reati, prescindendo, nella maniera più assoluta, dalla qualità delle persone che li commettono.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

11 novembre 1970

VENTURI Lino. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della grave situazione creatasi al calzaturificio « Gaby » di Caorso, in provincia di Piacenza, per i 23 casi, di cui 7 in forma grave, di intossicazione seguita da gravi disturbi causati dall'uso di collanti contenenti soluzioni fortemente tossiche in ambienti di lavoro non regolamentari ed a ritmi intensissimi;

se corrisponde al vero che sono utilizzate a dette mansioni, che possono essere

esplicate solamente da lavoratrici qualificate, un certo numero di apprendiste che non superano il 18° anno di età (qualcuna addirittura al di sotto del 15° anno), con ritmi elevati ed orari oltre i limiti previsti dalla legge, in ambienti di lavoro fortemente antigenici ed estremamente nocivi;

quali provvedimenti s'intendono prendere per tutelare e salvaguardare l'integrità della salute dei lavoratori ed il rispetto della legge. (int. scr. - 3752)

RISPOSTA. — Si risponde, per ragioni di competenza, anche per conto del Ministro della sanità.

In data 30 aprile 1970, l'Ufficio del medico provinciale di Piacenza segnalava al locale Ispettorato del lavoro che tre lavoratrici dipendenti del calzaturificio « Gaby », con stabilimento principale in Alseno e succursale in Caorso, ed occupate tutte presso quest'ultima, si trovavano ricoverate nel reparto neurologico del locale ospedale civile per manifestazioni di tipo polineurítico di probabile origine professionale.

Il suddetto Ispettorato provvedeva, nella stessa giornata, all'interrogatorio delle lavoratrici ricoverate, onde acquisire preliminarmente notizie più precise e nei giorni immediatamente successivi inviava due funzionari presso lo stabilimento « Gaby » di Caorso per effettuare i primi accertamenti e prelevare campioni dei materiali adoperati (collanti e vernici) che sono stati successivamente rimessi al laboratorio di igiene industriale dell'Ispettorato del lavoro di Milano.

Il 5 maggio 1970 l'ispettore medico dottor Sardo effettuava un'ispezione allo stabilimento di Caorso ed il giorno successivo a quello di Alseno e procedeva nello stesso tempo al prelevamento di campioni di pelli artificiali impiegate dall'azienda, successivamente inviati al laboratorio di Milano.

I collanti adoperati in entrambi gli stabilimenti e la vernice adoperata esclusivamente presso lo stabilimento di Alseno dalle etichette poste sui contenitori sono risultati conformi alle disposizioni di cui alla legge 5 marzo 1963, n. 245, sulla limitazione dell'impiego del benzolo e omologhi nelle attività lavorative.

L'impiego di tali collanti veniva peraltro effettuato, almeno nella maggior parte dei posti di lavoro, in assenza di adeguati dispositivi prevenzionali (aspirazione forzata localizzata) mentre per le aspirazioni di verniciatura risultava predisposto un banco di lavoro con cappa di aspirazione.

È stato, infine, rilevato, dall'esame dei referti delle visite periodiche, che alcune lavoratrici dello stabilimento di Caorso presentavano sintomi sospetti di iniziali manifestazioni polineuritiche (ipostenia specie agli arti inferiori, parestesie, eccetera).

A conclusione delle ispezioni furono impartite alla ditta le necessarie prescrizioni concernenti essenzialmente:

la realizzazione di impianti di aspirazione forzata localizzata in corrispondenza dei posti di lavoro dove vengono sistematicamente effettuate operazioni di incollaggio;

l'adozione di contenitori dei mastici a minima superficie di evaporazione;

il potenziamento della aerazione degli ambienti di lavoro in modo da ottenere un più rapido ricambio dell'aria (specialmente per quanto riguarda lo stabilimento di Alseno);

l'uso di guanti protettivi per gli addetti all'impiego dei collanti;

il divieto di consumare cibi sul posto di lavoro;

l'adeguamento dei servizi igienico-assistenziali di fabbrica (per lo stabilimento di Caorso).

Venne altresì disposto che tutte le lavoratrici dello stabilimento di Caorso fossero immediatamente sottoposte a visita specialistica neurologica per un più approfondito accertamento del loro stato di salute.

Nel frattempo veniva ricoverata, per manifestazioni analoghe a quelle presentate dalle altre lavoratrici, un'altra dipendente dello stabilimento di Caorso.

In base alle prescrizioni impartite tutte le lavoratrici dello stabilimento di Caorso vennero prontamente sottoposte a visita neurologica con i seguenti risultati:

15 lavoratrici risultavano esenti da manifestazioni neurologiche;

11 lavoratrici presentavano lievi segni di compromissione a carico della motilità, specie agli arti inferiori, o ipostenia a carico degli arti superiori ed inferiori;

3 lavoratrici presentavano evidenti *deficit* della motilità a localizzazione prossimale degli arti inferiori e vennero ricoverate presso la divisione neurologica dell'ospedale civile di Piacenza per ulteriori accertamenti.

Una lavoratrice, infine, che accusava gastrologie è stata ricoverata presso la divisione di medicina del citato ospedale per accertamenti ed è stata già dimessa.

Ai primi di giugno sono state dimesse anche le lavoratrici ricoverate per prime ed inviate subito dopo presso un Centro di rieducazione motoria dell'INAIL in provincia di Aosta.

Nella seconda quindicina del mese di giugno, l'azienda, anche su consiglio del neurologo che aveva eseguito le visite specialistiche di cui sopra, ha richiesto l'intervento dell'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Pavia.

Il professor Candura, aiuto presso il predetto Istituto, si è recato sul posto e dopo aver visitato alcune lavoratrici e prelevato campioni di materiali adoperati ha consigliato il ricovero di tutte le dipendenti occupate nello stabilimento di Caorso presso la Clinica del lavoro di Pavia, per più approfonditi accertamenti diagnostici. Tutte le lavoratrici ricoverate sono state già dimesse con riserva, da parte dell'Istituto suddetto, di formulare un definitivo giudizio diagnostico dopo una ulteriore visita di controllo.

Il risultato delle analisi effettuate presso l'Istituto di medicina del lavoro di Pavia esclude, in tutti i materiali impiegati (colle, vernici, pelli sintetiche), la presenza di TOCP e per quanto concerne i collanti non risultano contenere solventi aromatici.

Comunque, se si accetta l'opinione prevalente che queste forme polineuritiche, che senza dubbio sono di origine professionale, sono da attribuire al TOCP, appare opportuno rilevare che le deficienze riscontrate presso gli stabilimenti « Gaby », in particolare per quanto si riferisce all'impie-

go di collanti in assenza di adeguati presidi prevenzionali (mancanza o scarsa efficienza di impianti di aspirazione forzata sui banchi di incollaggio), non sembra possono assumere importanza fondamentale ai fini dell'insorgenza delle forme tecnopatiche sopra descritte, in quanto la principale via di penetrazione del tossico, dotato di scarsa volatilità, è quella cutanea.

Maggiore importanza avrebbe invece il contatto diretto con i materiali in questione (collanti, vernici, pelli sintetiche) ed in particolare la spalmatura dei collanti, operazione che inevitabilmente determina l'imbrattamento delle mani e la conseguente possibilità di assorbimento percutaneo o per ingestione (sulla base di questi presupposti sono state impartite le prescrizioni concernenti l'impiego di guanti protettivi ed il divieto di consumare cibi sul posto di lavoro).

Tuttavia, sui fatti sopra descritti è stato inviato al competente magistrato un dettagliato rapporto giudiziario redatto dallo ispettore medico del lavoro.

Nel corso delle indagini non sono emerse violazioni alla vigente disciplina sulla tutela del lavoro minorile, sull'apprendistato e sull'orario di lavoro. Si assicura comunque che l'organo ispettivo continuerà a seguire con particolare attenzione la situazione dell'azienda per una completa osservanza delle vigenti norme di igiene del lavoro e per l'adozione di tutti i provvedimenti che si rendessero necessari per la salvaguardia della salute dei lavoratori.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

DONAT-CATTIN

10 novembre 1970

VERONESI, BERGAMASCO, D'ANDREA, BONALDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se si è tempestivamente provveduto, ed in ogni modo se si sta provvedendo, a dare corso a quanto necessario per realizzare un preciso inventario delle proprietà di natura immobiliare e mobiliare di persone giuridiche e fisiche italiane in Libia,

e per conoscere i risultati di tale attività. (int. scr. - 3835)

RISPOSTA. — Presso i competenti uffici diplomatici e consolari in Libia, il problema dell'aggiornamento dei dati relativi alle proprietà mobiliari e, principalmente, immobiliari appartenenti a persone fisiche e giuridiche italiane è sempre stato seguito con la massima attenzione.

In tempi normali, la rilevazione di tali elementi ha trovato seri ostacoli nella reticenza delle persone fisiche e giuridiche interessate a fornire ragguagli in merito; subito dopo il colpo di Stato del 1 settembre 1969, peraltro, l'iniziativa spontaneamente assunta dalla nostra Ambasciata a Tripoli per l'accertamento della consistenza patrimoniale di persone fisiche e giuridiche italiane ha trovato maggiore rispondenza ed è stato pertanto possibile compilare un primo inventario i cui dati sono stati successivamente, e sono tuttora, in corso di aggiornamento a seguito dei recenti provvedimenti di confisca adottati dal Governo libico.

Tutti i nostri connazionali sono stati infatti invitati a far pervenire alla nostra Ambasciata a Tripoli copia delle denunce delle proprietà confiscate, richieste per legge dal Governo libico.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
SALIZZONI

12 novembre 1970

ZUGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di eliminare le preoccupanti, e talvolta fatali, condizioni di insicurezza del ponte sul fiume Mella, in comune di Manerbio (Brescia), della strada statale n. 45-bis, « Gardesana occidentale ».

Anche di recente si è verificato su detto ponte un nuovo incidente che ha causato la morte di un operaio ed il ferimento di altre tre persone. Urge, quindi, come già rappre-

sentato anche al compartimento ANAS, provvedere alla rettifica della curva ed alla costruzione di un nuovo ponte per rendere sicuro il traffico veicolare e pedonale.

Risulta che, in alternativa, il compartimento ANAS ha in programma di realizzare una variante esterna all'abitato di Manerbio, da eseguire, però, compatibilmente con le disponibilità di bilancio dell'Azienda stessa.

Ora, indipendentemente dai tempi di esecuzione, di incerta previsione, si ritiene che anche con la realizzazione di detta opera non si elimini la pericolosità del transito attualmente esistente nella località anzidetta, per le seguenti considerazioni:

1) nelle immediate adiacenze del ponte esistono, nell'una e nell'altra sponda, due intersezioni, e cioè le strade che provengono da Orzinuovi e da Montichiari; inoltre, quest'ultima è situata in corrispondenza della curva della strada statale, all'imbocco del ponte stesso;

2) con l'entrata in funzione dell'autostrada Brescia-Cremona-Piacenza, e con la costruzione del casello d'ingresso proprio nella zona intersecante le strade provenienti da Orzinuovi e da Montichiari, il traffico sul ponte di cui trattasi aumenterà di intensità con conseguente maggiore pericolosità, sia per la circolazione veicolare che per il passaggio continuo di pedoni e ciclisti, essendo il ponte stesso posto nel centro abitato.

L'interrogante insiste, quindi, per una urgente rettifica della curva e la sostituzione del vecchio ponte se si vuole veramente eliminare il costante stato di pericolosità attualmente esistente e porre fine, come è giustamente auspicato dalla cittadinanza, al preoccupante crescendo del numero delle vittime, causato dagli incidenti che si verificano in tale località, punto obbligato di collegamento tra Brescia, Cremona e Piacenza. (int. scr. - 3055)

RISPOSTA. — Gli incidenti che si sono verificati in prossimità del ponte sul fiume Mella in comune di Manerbio, lungo la

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

22 NOVEMBRE 1970

strada statale n. 45-bis « Gardesana Occidentale », devono per lo più attribuirsi alla mancata osservanza, da parte degli utenti stradali, della segnaletica regolarmente installata a cura del competente Compartimento della viabilità di Milano.

Ciò premesso, si informa che l'ANAS non ritiene che la costruzione di un nuovo ponte entro l'abitato possa risolvere i problemi del traffico di quel tratto di statale del quale, peraltro, è attualmente allo studio una variante esterna all'abitato di Manerbio.

Con la realizzazione di detta variante verrà senz'altro alleggerito il traffico attraverso l'abitato ed, inoltre, potrà essere prevista una migliore disciplina del traffico (a mezzo semafori, imposizione di un limite di velocità, eccetera) idonea ad evitare il verificarsi di incidenti in corrispondenza del ponte attuale.

Il Ministro dei lavori pubblici

LAURICELLA

6 novembre 1970